

Convegno: Il «core competence» dell'educatore professionale
Bologna, 10 febbraio 2010

**TAVOLA ROTONDA: «DAL CORE COMPETENCE AL CORE CURRICULUM: RIFLESSIONI
SULLA FORMAZIONE PER GLI EDUCATORI PROFESSIONALI» (h. 14.00 – 17.00)**

Abstract dell'intervento:

**L'educatore professionale come operatore sociale che lavora al fianco delle
altre professioni sociali***

di Alessandro Sicora

Quotidianamente assistenti sociali, educatori professionali, psicologi, infermieri ed altri professionisti dell'aiuto collaborano all'individuazione e all'implementazione di soluzioni utili a far superare le situazioni di disagio proprie di chi si rivolge ai servizi sociali e sanitari. Tuttavia il dibattito sulle opportunità e sulle criticità di tale «lavorare insieme» appare ancora scarsamente avviato e poche sono le occasioni di confronto interprofessionale sui modi della collaborazione tra i diversi operatori.

Pur nel rispetto delle diverse specificità, le professioni d'aiuto si possono arricchire notevolmente dal riconoscimento di ciò che le unisce piuttosto che dal dare risalto a ciò che le divide. La geografia delle identità professionali è giunta ad un livello tale di maturità per cui presidiare con intransigenza i confini del proprio spazio è diventato tanto poco utile alle professioni stesse quanto lo sono i controlli doganali all'interno dell'Unione Europea ai paesi che hanno aderito al trattato di Schengen. Guardare cosa si dice e cosa si pensa «a casa del vicino» può essere fonte di arricchimento della «propria casa» più che comportare il rischio di generare ibridazioni «contro natura».

Individuare strumenti e linguaggi comuni, senza per questo rinunciare a quelli propri, diventa un modo per ricomporre l'intervento a favore di un utente che non va «smembrato» in componenti sociali, educative, psicologiche o proprie di altri ambiti di sapere professionale, ma che va piuttosto rispettato e trattato come persona e non come un assemblaggio di frammenti di vario genere. La qualità delle prestazioni e dei servizi sociali e sanitari trarrebbe senz'altro beneficio dal consolidarsi di forme non occasionali di riflessione comune all'interno di un mondo delle professioni d'aiuto inteso quale sistema pluricellulare capace di generare soluzioni innovative per bisogni in continuo e rapido mutamento.

Tra i molti punti di contatto, la natura del sapere utilizzato e l'attenzione agli aspetti etici dell'intervento appaiono quali aspetti di estrema importanza nell'accomunare le professioni di aiuto.

Il sapere degli operatori dei servizi sociali e sanitari è finalizzato all'azione e non alla conoscenza per la conoscenza. È un sapere tipologico e privo di «esattezza» ma non per questo carente sotto il profilo del rigore metodologico. In questo ambito anche l'«artisticità» delle professioni d'aiuto, il loro ricorrere a forme di conoscenza personale, intuitiva e tacita (si tratta di un patrimonio cognitivo in gran parte «sommerso», un po' come la gran parte dell'iceberg è invisibile in quanto si trova sotto la superficie del mare) trova legittimità nell'interesse dell'utente che va tutelato anche nelle situazioni complesse e d'emergenza nelle quali devono essere adottate con rapidità decisioni importanti ed efficaci.

Le azioni degli operatori, poi, sono il risultato di scelte guidate dall'attenzione costante al rispetto dei valori della persona. Tra le opzioni tecnicamente disponibili vengono selezionate e implementate quelle che appaiono più adeguate a condurre l'utente da una condizione di disagio ad una di benessere.

Tutti gli operatori in attività nei servizi sociali e sanitari agiscono per «costruire» interventi personalizzati, «cuciti addosso a e con» l'utente grazie all'impiego di strumenti professionali validi in quanto costruiti «artigianalmente», sulle proprie caratteristiche e capacità, e non acquisiti senza essersene mai impossessati interiormente ad un qualche «supermercato della formazione».

Perché non immaginare spazi di dialogo dove, non casualmente né occasionalmente, si possa fabbricare e fare manutenzione dei propri strumenti avvalendosi di esperienze e di riflessioni provenienti da ambiti professionali diversi?

* email Scarpa dd. 08/01/2010; Alessandro Sicora, assistente sociale, ricercatore in Sociologia generale, insegna Servizio sociale nei corsi di laurea e laurea magistrale dell'Università della Calabria.